

Nuovo scontro con Bruxelles. La Gran Bretagna è accusata di violare il diritto di libera circolazione per un particolare test di residenza imposto ai cittadini comunitari

Immigrati, la Ue porta Londra davanti alla Corte di giustizia

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione ha annunciato ieri di voler deferire la Gran Bretagna dinanzi alla Corte europea di Giustizia del Lussemburgo per violazione del diritto comunitario nel delicatissimo campo della libera circolazione dei lavoratori. La decisione giunge mentre si moltiplicano i motivi di tensione tra Bruxelles e Londra e mentre in molti Paesi la recessione economica e la crisi debitoria inducono a un inasprimento delle regole sull'immigrazione.

In un comunicato stampa, la Commissione ha rimproverato il governo inglese di applicare ai cittadini europei non britannici che vogliono risiedere nel Paese non l'abituale test di residenza, ma un particolare test sul diritto di residenza (in inglese rispettivamente "residence test" e "right to reside test"). Coloro che vengono bocciati al test inglese non possono godere dei benefici previdenziali e pensionistici, relativi anche ai figli, previsti dal

welfare britannico.

«La Commissione considera che i criteri di residenza adottati dalla legge comunitaria sono sufficientemente rigorosi», si legge in un comunicato. Il test sul diritto di residenza, «imposto unilateralmente dal Regno Unito», è una «condizione ulteriore per ottenere i benefici in questione». Secondo l'esecutivo comunitario, il governo inglese introduce quindi una discriminazione ai danni dei cittadini europei rispetto ai cittadini britannici, violando il diritto europeo.

Secondo la Commissione, vi sono cittadini europei che da anni vivono, lavorano e pagano le tasse in Gran Bretagna, ma che ciononostante non godono dei benefici previdenziali o pensionistici. Oltre 42mila cittadini europei hanno fatto domanda per questi benefici tra il 2009 e il 2011, ma per 28.400 di loro la richiesta è stata bocciata. Ieri da Londra il governo inglese ha criticato la decisione dell'esecutivo comunitario, affermando che il test inglese «è uno strumento cruciale e giusto».

Si moltiplicano i segnali di tensione tra Londra e Bruxelles. Negli ultimi mesi, la Commissione e il governo inglese hanno avuto diverbi sul prossimo bilancio comunitario 2014-2020, sull'opportunità di una tassa sulle transazioni finanziarie, così come sulle diverse riforme del settore bancario. C'è da chiedersi se questo nuovo scontro rafforzerà la mano degli euroscettici inglesi, complicando ancor di più i rapporti in sede comunitaria.

Ciò detto, su questo fronte la Gran Bretagna non è sola. Può contare per certi versi sul sostegno di Austria, Germania e Olanda. Insieme hanno scritto alla Commissione europea in marzo per chiedere un intervento contro abusi del welfare da parte di eventuali falsi immigrati. Il tema è politicamente e giuridicamente complesso. I governi nazionali e le istituzioni comunitarie devono trovare un giusto equilibrio tra il principio della libera circolazione dei lavoratori e i costi economici del welfare state.

Da un lato la crisi economi-

ca ha provocato un positivo aumento degli emigrati dal Sud verso il Nord. Dall'altro, ha indotto alcuni governi a inasprire le regole sull'immigrazione. Curiosamente, la Germania è protagonista delle due tendenze. Il Paese ha creato un sito internet per attirare lavoratori stranieri. Al tempo stesso, Berlino si oppone all'ingresso di Bulgaria e Romania nello spazio Schengen proprio per evitare l'arrivo di immigrati che vogliono approfittare del welfare tedesco.

In tempi di ristrettezza finanziaria, i sistemi previdenziali e pensionistici sono l'oggetto di drastiche cure dimagranti. Il clima di insicurezza economica e di elevata disoccupazione certo non aiuta. È proprio di questi giorni la nuova polemica tra Roma e Berlino, rilanciata dalla stampa tedesca, sull'arrivo in Germania di 5.700 rifugiati africani muniti di visti di turismo e di 500 euro in contanti concessi loro dalle autorità italiane in modo che lasciassero i campi profughi in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flusso in calo

Immigrati dai Paesi Ue in Gran Bretagna. In migliaia

